

Il Rapporto di IFEL con Mecenatè '90 tra inclusione, equità e coesione territoriale

Il futuro delle politiche urbane

Lo snodo degli investimenti, sostenibilità e comunità

Negli ultimi quindici anni, l'aumento delle risorse disponibili – in particolare attraverso la politica di coesione e il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – ha ampliato significativamente le opportunità di intervento nei contesti urbani. Tuttavia, a tale relativa abbondanza di risorse si è accompagnata una crescente frammentazione degli strumenti, delle logiche di finanziamento e delle modalità di attuazione.

In questo contesto, la questione dell'autonomia finanziaria delle città assume una dimensione ulteriore di straordinaria importanza. Accanto alle risorse pubbliche, infatti, le trasformazioni urbane mobilitano sempre più frequentemente capitali privati e strumenti finanziari orientati alla valorizzazione immobiliare e patrimoniale. La crescente finanziarizzazione dei processi urbani, soprattutto quando associata a specifici interventi di rigenerazione, tende a convogliare ingenti risorse verso progetti capaci di generare rendimenti attesi, introducendo logiche che non sempre coincidono con gli obiettivi della città. Si apre così uno snodo critico tra esigenze di attrazione degli investimenti, sostenibilità economica delle trasformazioni e perseguimento di finalità collettive di inclusione, equità e coesione territoriale.

L'analisi del volume IFEL "Ricomporre visioni di città. Uno sguardo retrospettivo sulle politiche urbane per le città medie e metropolitane – Edizione

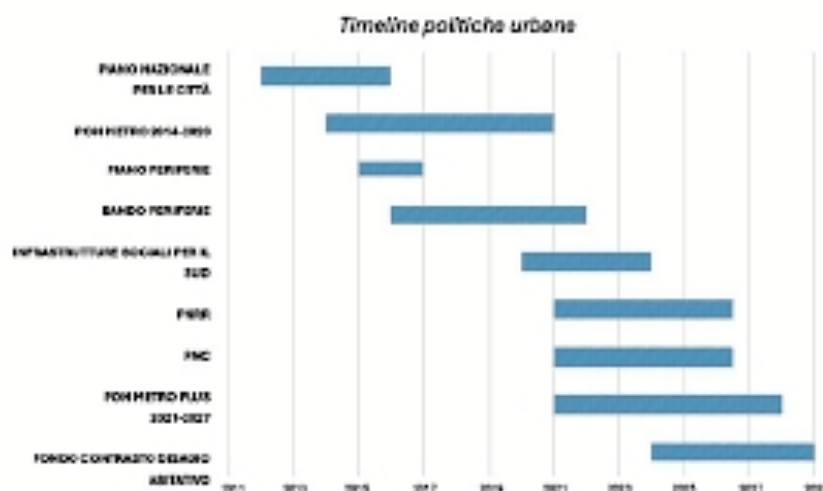
ne 2026" realizzato in collaborazione con l'Associazione Mecenatè '90, si concentra sull'insieme selezionato di politiche, ristretto ad interventi con ricadute dirette sul territorio e sulle infrastrutture. Il flusso di investimenti ha però visto un'accelerazione senza precedenti nel PNRR, che ha concentrato una quota straordinaria di risorse.

Ne emerge un quadro che permette alcune riflessioni: la prima rispetto all'ammontare delle risorse destinate alle politiche territoriali, che si attesta intorno ai 34,5 miliardi di euro, distribuiti su tre canali principali. In testa, il PNRR assorbe da solo quasi due terzi delle risorse, pari a 22,46 miliardi. Dentro questa cifra convivono investimenti di natura profondamente diversa: rigenerazione urbana, edilizia abitativa, mobilità, scuole e asili, infrastrutture sociali, verde, sport e patrimonio culturale. Analogamente, anche nel PNC sono state ricomprese quelle linee di finanziamento che andavano a finanziare specificatamente interventi con impatti sul territorio.

Seguono la quota parte di Politica di Coesione dedicata alle politiche territoriali a livello regionale, a cui si aggiunge il PON Metro nelle due diverse programmazioni (8,91 mld) e, infine, le politiche nazionali, che rappresentano la componente più contenuta e discontinua (3,11 mld).

— © Riproduzione riservata —

Timeline politiche urbane



Distribuzione delle risorse tra le amministrazioni titolari

Distribuzione delle risorse per interventi con ricadute dirette sul territorio e infrastrutture	
Amministrazione titolare	Risorse (mld di euro)
Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti	9,3
Ministero dell'Interno	7,0
Regioni	3,2
PCM - Dipartimento per lo Sport	0,7
PCM - Dipartimento per le Politiche di Coesione	5,4
Agenzia per la Coesione Territoriale	2,6
Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica	0,7
Ministero dell'Istruzione e del Merito	3,2
Ministero della Cultura	1,8
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali	0,5
Totale	34,5

Fonte: IFEL "Ricomporre visioni di città. Uno sguardo retrospettivo sulle politiche urbane per le città medie e metropolitane – Ed. 2026"

Dal mosaico dei finanziamenti ad una politica coerente degli investimenti

DI PIERCIRO GALEONE,
DIRETTORE IFEL

Negli ultimi quindici anni le città italiane hanno vissuto una positiva stagione di ripresa degli investimenti. Dopo anni di stasi, hanno potuto rilanciare l'azione di trasformazione ed innovazione della struttura urbana e del sistema dei servizi. È un processo che può e deve continuare.

I Comuni e le Città metropolitane realizzano ormai un quarto degli investimenti pubblici. Gli obblighi assunti con il nuovo Patto di stabilità, relativi al mantenimento del livello di spesa per investimenti nazionali, le risorse ulteriori legate al prossimo ciclo di programmazione delle politiche di coesione 2028-2034, rappresentano una opportunità per proseguire nello sviluppo degli in-

terventi nelle città e nei territori.

È il momento di fare il punto sullo stato delle nostre politiche urbane. Il Rapporto IFEL evidenzia come i risultati positivi siano stati ottenuti nonostante un quadro caratterizzato da forte frammentazione e discontinuità: un mosaico di strumenti europei, nazionali e regionali che si sono succeduti ed intrecciati nel corso degli ultimi quindici anni. È spettato ai governi locali utilizzare queste opportunità, cercando di raccordare le fonti di finanziamento con i bisogni effettivi e le strategie territoriali. Un compito non sempre facile, in un contesto segnato da incertezza, carenza di dati e dalla tensione tra pianificazione e gestione delle emergenze.

I governi locali hanno così messo in campo strategie di adattamento "dal basso" ri-

spetto a politiche urbane discontinue nelle finalità, differenti nelle logiche di attuazione e frammentate nelle regole di utilizzo dei fondi. Comuni e Città metropolitane hanno cercato di ricostruire una logica unitaria degli interventi, dei tempi e delle risorse, riconducendoli, non senza difficoltà, entro strategie territoriali relativamente coerenti.

Questa esperienza dimostra una capacità di reazione dei governi locali che merita di essere sostenuta da politiche urbane capaci di ordinare obiettivi, fonti di finanziamento, modalità di accesso, tempi ed oneri amministrativi. Stato, Regioni e Unione europea continueranno inevitabilmente ad avere competenze, programmi e risorse proprie.

La questione è dunque come preparare, disegnare ed attuare politiche multilivell-

lo in grado di massimizzare i benefici a livello locale e, insieme, l'impatto complessivo di sistema.

Servono un'agenda urbana e delle politiche attuative coerenti: un'agenda condivisa tra i diversi livelli di governo, fondata su obiettivi e priorità comuni, dalla quale discendano politiche capaci di integrare con agilità le fonti finanziarie, facendo concorrere programmi nazionali, regionali ed europei alla medesima strategia. È necessario, inoltre, ricordare i target nazionali ed europei con i dati di contesto delle realtà urbane e con le loro strategie

di sviluppo. Infine, è anche indispensabile consentire l'accesso alle risorse non prevalentemente attraverso bandi competitivi, che possono produrre allocazioni subottimali, ma sulla base di analisi condivise dei bisogni e di accordi attuativi; spostare progressivamente il rapporto tra centro e territorio dal finanziamento del singolo progetto al finanziamento di programmi e risultati.

Facciamo tesoro dell'esperienza di questi ultimi anni. Valorizziamo le soluzioni che hanno funzionato, affrontiamo le criticità emerse, eliminiamo gli errori. In sintesi, si tratta di passare da una dispendiosa ricomposizione ex post, affidata alla sola capacità dei singoli Comuni, ad un'integrazione ex ante delle politiche, delle risorse e degli strumenti di attuazione.

— © Riproduzione riservata —

Pagina a cura di

06 26 | **IFEL**
20 anni di storia insieme